

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Noi e la plastica

LAURA CONTI

I sovrapprezzo imposto sui sacchetti di plastica farà diminuire il numero dei sacchetti mescolati ai rifiuti solidi urbani ma non risolverà il problema generale della presenza di plastica in mezzo a tali rifiuti...

Il ritorno a una rete distributiva di tipo tradizionale avrebbe vantaggi e svantaggi. Si avrebbe il vantaggio di un maggior numero di posti di lavoro...

Qualcuno pensa che la soluzione migliore sarebbe la plastica degradabile: purtroppo non è così, perché la degradazione - se avviene in ambienti non controllati - potrebbe mettere in circolazione molecole nocive...

La risposta a questo interrogativo dipende dal destino al quale va incontro il pool dei rifiuti solidi urbani. Se tale destino è il compostaggio, finalizzato alla fertillizzazione organica del suolo...

S i rifiuti sono destinati all'incenerimento la degradazione della plastica è inutile: infatti se la plastica non contiene cloro e quindi non dà luogo alla formazione di diossine...

Intervista con il teologo mons. Chiavacci sul documento pregressuale del Pci: «Occorrono grandi mutamenti di struttura contro i signori del profitto»



Il teologo Enrico Chiavacci e Achille Occhetto

«Chiedo ai comunisti di avere più coraggio»

FIRENZE. Il noto teologo moralista, mons. Enrico Chiavacci, docente allo Studio Teologico Fiorentino, autore tra le tante opere...

Il ruolo di una sinistra vera, di un partito rivoluzionario non violento per trasformare le strutture di peccato che bloccano il miglioramento della qualità della vita...

in una certa reticenza a chiedere consensi attorno a trasformazioni strutturali. Definito «più deciso il documento della Fgci» e «molto bella l'espressione della libertà sociale»...

ALBERTO SANTINI

vacci - Ma per modificare la situazione esistente, c'è bisogno di una sinistra, di un partito che abbia il coraggio di chiedere consensi attorno a trasformazioni strutturali...

«E quale dovrebbe essere lo sbocco politico che ancora manca? Questo è il vero problema di oggi. Questi movimenti animati da una coscienza di solidarietà vedono che occorre combattere due modelli: il modello di Stato sovrano (non di identità nazionale che è un'altra cosa) come «abolutus» verso l'esterno e il modello dell'economia che è regolata e finalizzata al profitto...

Non c'è dubbio - rilevo - che il mondo è scosso da grandi e stridenti contrasti. Basti pensare al divario che si accresce tra Nord e Sud, ma anche alle nuove forme di emarginazione e povertà. E, tuttavia, il mondo è divenuto uno e interdipendente...

Questi sono i lati negativi dell'interdipendenza? «Sì. C'è, infatti, anche l'interdipendenza che crea nuove possibilità di solidarietà, nuovi spazi di carità, per dirla da cristiano, nel senso che ci si sente corresponsabili di ciò che avviene agli altri fratelli in umanità e all'umanità di domani per cui noi oggi stiamo creando le condizioni. La qualità della vita dipende da noi. Questa interdipendenza, oggi, è molto sentita, soprattutto dai giovani. È un bisogno di solidarietà che lo disconforto grande dell'Italia, incontrandomi con molta gente, con molti giovani e che spinge a lottare contro nuove forme di emarginazione ed è direttamente opposta alla logica del solo profitto oggi dominante anche nel nostro paese».

Qualità alla vita

Per il teologo fiorentino la politica come gestione della polis, sia dello Stato che del mondo, ha davanti a sé due alternative: se è quella che deve qualificarsi una sinistra vera... La prima alternativa è l'attività economica che ha per scopo e regolatore superiore la massimizzazione del profitto degli operatori...

Coscienza di solidarietà

«I problemi dell'ecologia, di un vivere qualitativamente diverso per quanto riguarda i rapporti umani e quindi un diverso modo di organizzare i servizi, la nostra vita civile sono sentiti. C'è una corresponsabilità morale per la fame, per le disazioni del Sud. Questa consapevolezza di interdipendenza genera coscienza di solidarietà, di fraternità. C'è uno scontro tra la realtà tragica delle strutture in cui viviamo, che fa diventare l'interdipendenza una forma di dominio, e la coscienza della corresponsabilità per cui l'interdipendenza diventa spazio per azioni, iniziative, solidarietà».

Intervento

«Caro Fieschi, ti sbagli i concorsi universitari sono una vergogna»

Ferdinando Cordova

F ra i temi, che impegnano i partiti di governo in periodiche diatribe, spunta, ricorrente, l'idea di dar vita ad un ministero per l'università e la ricerca scientifica. L'esigenza è, di per sé, giusta, ma chi assiste agli scontri tra socialisti e democristiani ha l'impressione che essa venga adoperata non per un migliore e più efficace uso delle risorse collettive, quanto per una tipica contesa di potere...

così, ogni graduatoria di merito e si stabilisce la consuetudine perversa - essendo i giudici in numero proporzionale ai posti messi a concorso - secondo cui ciascuno ha il diritto di imporre un proprio «salvo», a prescindere dai suoi titoli scientifici. La «mezza selezione» - di cui ha scritto Fieschi su «l'Unità» di sabato 28 - è una pura invenzione, alla quale corrisponde, nella realtà, il nepotismo più sfacciatato. Tutto ciò ha avuto quale conseguenza, di massima, lo scadimento della ricerca ed il suo appiattimento al livello più basso.

«Questo è il vero problema di oggi. Questi movimenti animati da una coscienza di solidarietà vedono che occorre combattere due modelli: il modello di Stato sovrano (non di identità nazionale che è un'altra cosa) come «abolutus» verso l'esterno e il modello dell'economia che è regolata e finalizzata al profitto. Finché un riformismo, anche forte, non affronti questi modelli tragici, che bloccano ogni miglioramento qualitativo, non serve a niente, lo sono d'accordo che la rivoluzione è un processo trasformatore non violento che fa leva su un grande movimento che vede nella solidarietà il cambiamento sostanziale delle strutture di peccato. Ma spetta alla sinistra, ad un partito come il Pci, essere strumento politico di questa vera trasformazione».

D ominando, inoltre, la maturità dei singoli venga accertata per se stessa e non in relazione ad un numero limitato di posti, che mette in moto un meccanismo di selezione alla diossina, il giudizio di promeritabilità sul proprio posto, o di progressione nella carriera, sostenuto in alternativa, e pronunciato, comunque, da una commissione nazionale di ordinari, non creerebbe alcuna concorrenza e permetterebbe un esame sereno dell'opera scientifica dei singoli. Ciò servirebbe a sventare i concorsi e a liberarli da interessi non sempre limpidi, portandoli a quella discussione elevata che tutti sembrano desiderare. Perché mai, d'altro canto, la maturità d'uno studioso deve essere negata dalla «maggiore» e «minore» accettabilità - maturità d'un altro?

l'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bossenti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carli, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453303; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
lacr. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, lacrt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
lacr. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, lacrt. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.
Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPT, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.
Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelasgi 5, Roma.

TERRA DI TUTTI
EMANUELE MACALUSO
Il Rinascimento di mister Rabb
Spadolini e i suoi collaboratori rimasero colpiti, scossi da questa prospettiva. Tanto che quattro giorni dopo - aggiunge l'ambasciatore - ottenemmo quello che volevamo fra lo stupore del mondo che si chiedeva come l'Italia fosse improvvisamente passata da seguace a leader...
Lo stesso Rabb, nella medesima intervista, rivela che, in pieno rinascimento (siamo dopo il 1986 e c'è il governo Craxi), dopo l'attacco all'Alchille Lauro e il rilascio di Abas, ritenuto il capo della spedizione terroristica, il governo traballò. E lui, Rabb, furioso, fu sul punto di fare cadere il governo italiano...

lungo soggiorno nella splendida residenza romana di Villa Taverna?
Ieri i giornali hanno dato notizia dell'avvenuta pubblicazione delle schede dell'Antimafia. Una vergogna, lo non conoscevo quelle schede perché non ho mai fatto parte delle varie commissioni Antimafia. Ma non era difficile capire dove si andava a parare. Schedati come coltisi ci sono anche Li Causi, La Torre e Cesare Terranova. E tanti altri non solo comunisti, come il generale Dalla Chiesa, che si sono trovati su ben altro fronte. Assassini e assassinati, manutengoli della mafia e combattenti sono tutti nello stesso calderone. Le fonti informative sono spesso anonime o di funzionari servi o coltisi con la mafia, adibiti a fare segnalazioni pari da controbilanciare il marcio che c'era (e c'è) nella Dc. La relazione di Chiomonte dice che la pubblicazione delle schede non era né giusta, né necessaria alla lotta alla mafia, ma bisognava evitare una accusa di occultamento. E in definitiva dico che ci si è dovuti piegare ad una maggioranza viciante. Mi dispiace che dalla sinistra, in queste settimane, la sola voce che su questo giornale ha detto no a questo imbroglione sia stata la mia. E non si dica, per carità, che con la pubblicazione delle schede si è sgonfiato un pallone. Purtroppo a gonfiarlo, quel pallone, hanno contribuito anche tanti compagni della Fgci, del Pci e del comitato Antimafia. Mi dispiace che anche il Pci in questa occasione ha perduto autonomia e ha dovuto accodarsi a un estremismo paroloso e velleitario e a qualche imbecille che gridando crede di lottare veramente contro la mafia. Bastava riflettere sul fatto che La Torre e Terranova, che avevano visto e vagliato quel materiale e avevano scritto la relazione di minoranza della commissione Antimafia, ritennero di non utilizzarlo. Quando leggerò il tutto tornerò sul argomento.